

Un colloquio tra il segretario bolognese e Pierluigi Bersani carpito dalle telecamere diventa un caso politico

La gaffe di Donini fa gioco al Pdl

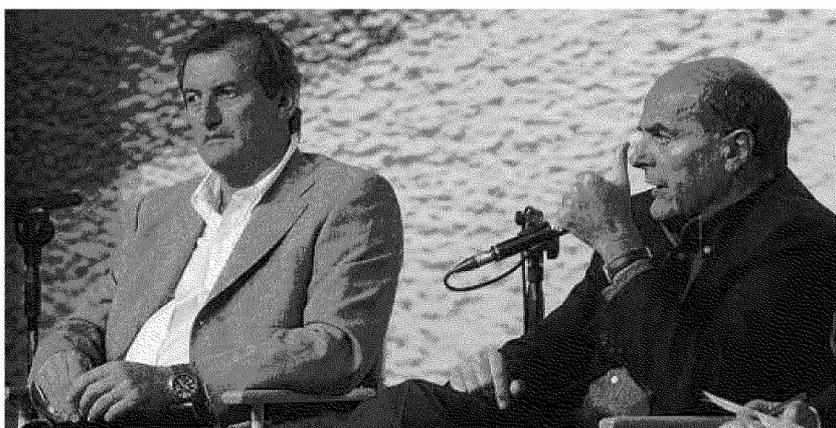
«La prova provata del collateralismo fra Pd, finanza e Legacoop»

Dopo l'intercettazione diffusa dal sito web de *Il Corriere di Bologna*, nella quale durante il corteo per il 2 agosto il segretario provinciale Pd Raffaele Donini riporta a quello nazionale Pierluigi Bersani i dubbi di mister Unipol Pierluigi Stefanini su una eventuale candidatura ddi **Maurizio Cevenini** per Palazzo d'Accursio, scoppia il caso politico. E il Pdl approfitta per lanciare il suo affondo: per il partito di Silvio Berlusconi il parere chiesto a Stefanini sul candidato sindaco del Pd è la prova provata di un rapporto persistente con la finanza "rossa" e il mondo delle cooperative. «L'infortunio in cui sono incorsi Donini e Bersani, a pro-

posito della candidatura di Cevenini a sindaco di Bologna - scrive in una nota Luigi Villani, capogruppo Pdl in Regione, che sulla vicenda ha presentato un'interpellanza - è più grave di quanto possa apparire. Se, infatti, il parere di Stefanini, presidente di Unipol, conta tanto da allarmare i vertici locali e nazionali del Pd e conta più dei quasi 20.000 elettori del Pd che hanno scelto Cevenini alle recenti elezioni regionali, è la prova che il collateralismo tra Unipol e Pd è stretto ed efficace». Una vecchia storia, secondo Villani, che non accenna a chiudersi. «Poco, per non dire nulla, è cambiato da quando, qualche anno fa, l'o-

norevole Fassino, allora segretario nazionale dei Ds, gioiva al telefono con Consorte per la scalata di Unipol a Bnl esclamando: "Abbiamo una banca". Parole che a loro volta, e presumibilmente in misura maggiore, scatenarono un putiferio. «Per chi come noi da anni denuncia il collateralismo tra Pci-Pds-Ds oggi Pd e il mondo economico che ruota intorno a Unipol, alta finanza, e Legacoop, grande distribuzione e appalti, e si batte affinché tale collateralismo non condizioni istituzioni ed enti locali al perseguimento di interessi di parte più che al bene comune, c'è di che indignarsi ma non certo di che stupirsi», prosegue Villani. «Politici, am-

ministratori, sindacalisti, manager pubblici e di cooperative, manager del mondo della finanza costituiscono» a suo avviso il «vertice di una classe dirigente del partito ex comunista che, negli ultimi decenni, ha "piegato" decisioni e scelte politico-amministrative importanti per il nostro territorio alle esigenze economiche della galassia di interessi legati al partito». Per il berlusconiano «in troppe occasioni gli enti locali hanno consentito a questa perfetta "macchina economica", grazie ad appalti che vincono quasi sempre i soliti e in cambio di interventi "assistenziali", di egemonizzare il mercato». Intanto, interpellato sulla questione, Stefanini non ha voluto rilasciare alcun commento.



Pierluigi Stefanini e Pierluigi Bersani

